Neodéco *sul golfo*

Un'elegante rivisitazione dello spirito del déco è la cifra stilistica di un appartamento di **NAPOLI** *in cui sono protagonisti decisi giochi di geometrie e arditi accostamenti cromatici. E dove il design d'autore è presente sotto forma di arredi come di collezioni.*

progetto di **GIULIANO ANDREA DELL'UVA**
testo di **SONIA COCOZZA**
fotografie di **NATHALIE KRAG**

Contrasti. Nel soggiorno, sul pavimento in rovere grigio tinto poggiano un divano di Ico Parisi degli anni '50, rivestito in velluto, e due poltroncine della stessa epoca. Sul camino in marmo rosso, una lampada-scultura in acciaio di Reggiani. Tavolino in marmo di Gio Ponti.

Texture. La sala da pranzo, con le pareti rivestite da pannelli in gesso ispirati alle mattonelle che Gio Ponti disegnò per l'hotel Parco dei Principi a Sorrento. Attorno al tavolo, realizzato su disegno, sedie di Osvaldo Borsani. Lampade *Nictea* di Afra e Tobia Scarpa. PAGINA SEGUENTE: un altro angolo del living. Le poltrone di Robin Day sono state arricchite con tessuti dipinti a mano di Livio De Simone. Sugli scaffali, una collezione di lampade vintage. Le fotografie sono di Salvino Campos.

Al primo colpo d'occhio si coglie subito il gusto per il déco. Ma non tanto la passione per uno stile storicizzato, quanto un mood, un carattere dell'arredamento, che in questo appartamento di Napoli si esprime attraverso eleganti geometrie e con sapienti contrasti di colore, siano la classica associazione di bianco e nero o abbinamenti più audaci, che vedono protagonista una palette insolita e intrigante. Qui la passione si trasforma in emozione, nel desiderio di esternare il gusto per l'arte e per il design, creando ambienti dalla forte personalità. Un obiettivo raggiunto con la complicità dell'architetto Giuliano Andrea dell'Uva, autore del progetto. Senza stravolgere l'originaria disposizione dell'appartamento, dell'Uva è riuscito a rafforzarne i tratti distintivi, giocando sia sul discorso stilistico sia su un'ideale osmosi con il paesaggio, che pare voler irrompere dalle grandi finestre, turbando la rigorosa ed essenziale classicità compositiva degli interni, che nulla lasciano al caso.

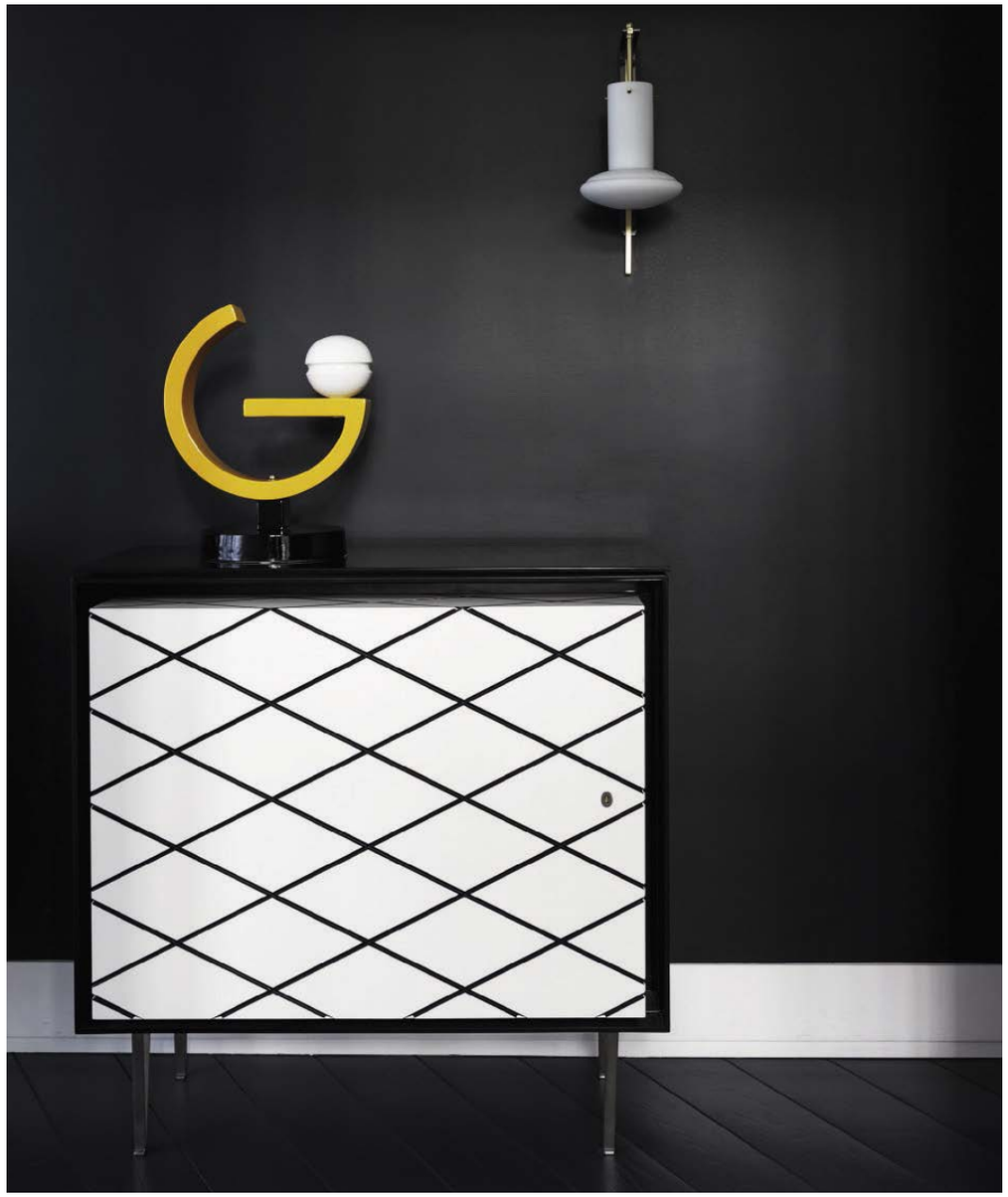
Nei vari ambienti le soluzioni progettuali, che puntano sempre su meditati equilibri spaziali e cromatici, prendono forma grazie alla scelta e alla disposizione di arredi ricercati, dove il vintage più prezioso si affianca ai mobili realizzati su disegno. Dagli anni Trenta agli anni Cinquanta è un continuo ▷▷

Un senso di equilibrio è la nota distintiva dei vari ambienti, pervasi da un'idea di moderna classicità.

susseguirsi di citazioni, da Gio Ponti a Osvaldo Borsani, da Carlo Mollino a Gae Aulenti, fino a Carlo Scarpa, il filo conduttore è sempre il design. Accanto alla ricerca appassionata del pezzo raro da parte del proprietario c'è la verve creativa e compositiva dell'architetto. Le pareti del living, concepite come boiserie di gesso, ripropongono in un'inedita versione tridimensionale i disegni delle mattonelle disegnate da Gio Ponti per l'hotel Parco dei Principi a Sorrento. I contrasti cromatici e decorativi fanno eco ai colori squillanti dei velluti ma soprattutto ai pezzi tailor-made che l'architetto ha messo a punto con valenti falegnami. «È stato un lavoro a quattro mani», spiega dell'Uva. «Mentre progettavo, il proprietario selezionava i pezzi giusti da inserire. E così, tra materiali nobili ed eccellenze artigiane, la casa prendeva a mano a mano forma, svelando la sua anima».

Nella residenza si coglie un grande senso di libertà. Gli ambienti sono ariosi e gli oggetti scelti con cura non contrastano minimamente quel modo di essere. «L'eliminazione di alcuni tramezzi ha conferito agli spazi quella leggerezza che nel lavoro finale è servita a dare risalto a tutti gli elementi che oggi lo compongono». I contrasti visivi sono tanti, ma si muovono tutti nella stessa direzione. Il bianco, il nero e il grigio nella loro austerità sono colori trasversali. A seconda della luce naturale, scaldano o raffreddano lo spazio, senza mai essere manchevoli nei confronti delle nuance del blu elettrico, del bordeaux, del rosso, utilizzate dall'architetto per dare vita all'effetto sorpresa. Nel living, ricco di suggestioni, è particolarmente evidente l'equilibrio cromatico raggiunto attraverso il dialogo di arredi e oggetti. Il decorativismo c'è ma è delicato, serve solo a unificare il disegno compositivo: ogni stanza è un progetto che con il tutto diventa una somma di progetti, ciascuno con una propria identità. Nessuna stanza ha un valore assoluto, ognuna riesce a raccontare una relazione, un legame, un contatto emotivo, complice sempre il panorama, con lo skyline del golfo e della città. Si vive respirando l'odore salmastro del mare e sentendo l'architettura come luogo di benessere. Perché l'opera architettonica, come affermava Oscar Niemeyer, non è soltanto l'oggetto, ma anche quello che lo circonda e i vuoti, gli spazi. Un insegnamento che si ritrova in questa casa di gusto glamour dove il passato come fonte d'ispirazione dialoga, reinventato, con architettura e paesaggio, per essere espressione del presente. ***FINE***

Lineare. Un altro ambiente. Tavolo in marmo e ferro realizzato su disegno dell'architetto. Le sedie sono degli anni Cinquanta come la lampada integrata in opalina. PAGINA PRECEDENTE: la cucina, interamente realizzata su disegno, si apre verso il soggiorno. Lampadario *Cubic* di Gaetano Sciolari.



Fifties style. SOPRA: nell'ingresso, uno dei mobili contenitori realizzati su disegno, con struttura in rovere e piano in marmo nero Marquina. A DESTRA: una camera da letto. Tavolo *Tulip* di Saarineen per Knoll International, sedie vintage anni '50 e '60. Lampada *Bigo* di Valenti. PAGINA SEGUENTE: un altro scorcio della camera. Il letto di ferro e il piccolo comò sono stati realizzati da artigiani locali su disegno dell'architetto. Lampada a sospensione vintage degli anni Cinquanta.